

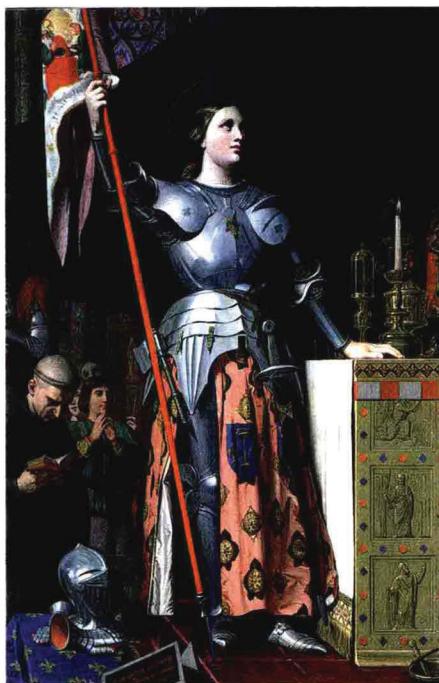
## La Pulzella Giovanna oltre il mito

**ANORESSICA, IMPAVIDA, VERGINE,  
SEMPRE A CAVALLO. UN SAGGIO SCAVA  
DIETRO LA LEGGENDA**

di **Giulia Villoresi**

**P**OTRÀ sembrare strano, ma alcune delle leggende che circolavano su Giovanna d'Arco nel XV secolo (per esempio che fosse la figlia della regina Isabella, o che non fosse mai morta sul rogo) sono riemerse in tempi recenti. E non su internet, ma nei circoli accademici. Possiamo considerare la medievista Colette Beaune la castigatrice di tutte le imposture sulla Pulzella e il suo libro *Giovanna d'Arco*, ora in Italia per **il Saggiatore**, uno dei più documentati sulla «Giovanna reale». D'altronde, c'è forse bisogno di ingigantire la storia di una contadina diciassettenne che nel 1429 riuscì a convincere il re di Francia a metterle in mano un esercito?

Giovanna nacque durante la Guerra dei Cent'anni ai confini con il Sacro Romano Impero, in una casa che sorgeva ai margini di un bosco frequentato da miali, contadini, cavalieri erranti e fate, ritrose creature che si diceva dimorassero negli antri di un grande faggio secolare. Nei pressi di quest'albero, nell'estate dei suoi tredici anni, Giovanna sentì per la prima volta una voce che la invitava a recarsi dal re. Quattro anni dopo incontrava Carlo VII a Chinon e gli comunicava di essere stata inviata da Dio per soccorrerlo contro gli inglesi. Per un mese fu interrogata da una commissione di teologi e giuristi; superato l'esame ricevette armatura, spada e stendardo e partì per Orléans con trecento cavalieri. Era castana, mediamente alta, mediamente bella, con una voglia rossa dietro l'orecchio destro. Non aveva mestruazioni (probabil-



GETTY IMAGES

Colette Beaune  
*Giovanna d'Arco*



Sopra, Giovanna d'Arco dipinta da Ingres nel 1854. A sinistra la **biografia** di Colette Beaune (**Saggiatore**, pp. 474, euro 35, trad. Valeria Lucia Gilli)

mente si erano interrotte a causa del lavoro nei campi e dei digiuni) ed era vergine, come avrebbero dimostrato due ispezioni.

I suoi contemporanei restavano colpiti dal contrasto tra la sua iperattività e il fatto che non mangiasse né bevvesse quasi niente (come molte sante medievali, era anoressica); non scendeva mai da cavallo «per le esigenze naturali»; era impavida, irascibile, e conosceva l'ironia: quando al processo le chiesero se l'arcangelo Michele avesse i capelli, disse: «Per quale ragione avrebbero dovuto tagliarglieli?». Dopo aver risollevato le sorti francesi cadde in mano nemica, fu processata per eresia e bruciata sul rogo il 30 maggio 1431. Altre prima di lei avevano provato a portare ai re un messaggio profetico. Poche riceverono ascolto; solo a Giovanna d'Arco fu data l'autorità – e la croce – di compiere personalmente la profezia. □